



Qual è l'effetto delle garanzie al credito per le PMI?

Problema

La crisi finanziaria ha rinnovato l'interesse dei policy maker sulle difficoltà che le PMI incontrano nell'accesso al credito. Esse riflettono vari fattori, tra cui la minore capacità delle PMI di offrire delle garanzie e la maggior opacità informativa dei loro bilanci. Allo stesso tempo, nel mutato contesto economico, la presenza di crescenti vincoli di bilancio per l'operatore pubblico ha reso ancora più stringente l'obiettivo di indirizzare le risorse verso strumenti di sostegno alle imprese realmente efficaci.

L'accesso al credito è uno dei principali ostacoli all'attività di impresa per le PMI. A partire dalla crisi finanziaria del 2008, le condizioni di finanziamento delle PMI sono peggiorate, risentendo anche dei problemi di *funding* delle banche.

Tali difficoltà nell'accesso al credito si ripercuotono non solo sull'attività d'investimento delle imprese ma anche sulla loro struttura finanziaria. Essa risulta spesso squilibrata, caratterizzandosi per un eccessivo peso dei prestiti a breve termine.

La consapevolezza dell'importanza delle PMI nell'economia europea e delle problematiche che le PMI fronteggiano nell'accesso al credito (Commissione Europea, 2016) si è tradotta in una crescente attenzione dei policy-maker, impegnati nella ricerca di soluzioni efficaci.

In presenza di vincoli sempre maggiori di finanza pubblica, è nel tempo diminuito notevolmente il ricorso a finanziamenti a fondo perduto, a vantaggio di altre forme di sostegno che sarebbero associate a un minore onere pubblico.

Soluzione

Negli ultimi anni, e soprattutto a partire dalla crisi finanziaria, i programmi di aiuto alle imprese basati su garanzie pubbliche hanno registrato una sempre maggiore popolarità.

Tra le diverse forme di aiuti a favore delle imprese, le garanzie per l'accesso al credito costituiscono uno strumento diffuso sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo.

Rispetto alle altre forme di sussidio, alle garanzie per l'accesso al credito la letteratura riconosce infatti maggiori effetti moltiplicativi, una superiore capacità di attivazione di risorse private e la possibilità di recuperare gran parte dei fondi pubblici al termine del programma.

Si prende qui in considerazione un programma regionale, che ha avviato la sua operatività nel 2008 in una delle maggiori regioni italiane. Il programma ha una dotazione annua di 20 milioni di euro. Le imprese ammissibili sono quelle con sede nella regione in esame, caratterizzate da un fatturato tra 1 e 43 milioni nel 2007, non appartenenti ai cosiddetti "settori sensibili", ovvero industria automobilistica, delle costruzioni navali, delle fibre sintetiche, carboniera, siderurgica e attività finanziarie.

Il meccanismo opera tramite una banca "convenzionata" con la Regione. In particolare, la banca procede, parallelamente all'amministrazione pubblica, alla valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente e, in caso di esito favorevole, eroga il finanziamento, che beneficia della garanzia pubblica. La garanzia regionale copre fino all'80 per cento delle perdite sostenute dalla banca in caso di default dell'impresa.



Risultati

La misura si è tradotta in un aumento dei finanziamenti a lungo termine per le imprese beneficiarie, senza tuttavia una crescita del volume complessivo dei prestiti.

Nonostante la popolarità di tali misure, l'evidenza empirica sulla loro efficacia è ridotta, e con risultati contrastanti. Uno studio della Banca d'Italia cerca di fornire nuovi elementi con una valutazione dello strumento regionale descritto. Lo studio utilizza una ricca base dati proveniente da fonti creditizie e dagli archivi dei bilanci, relativa a circa 8.000 imprese, osservate per il periodo 2003-2010.

I risultati suggeriscono che il programma non ha avuto un impatto addizionale sul volume complessivo dei prestiti, favorendo tuttavia una ricomposizione dell'indebitamento verso le forme a più lunga scadenza. Nonostante l'effetto sui volumi complessivi di finanziamenti sia nullo, la ricomposizione dell'indebitamento rappresenta un risultato interessante, che pone rimedio all'eccessivo sbilanciamento verso forme di indebitamento a breve scadenza che caratterizza le imprese italiane.

Non vi sono effetti invece sull'attività di investimento, sebbene occorre notare come l'avvio della politica abbia coinciso con il dispiegarsi della crisi finanziaria, che si è tradotta in una decisa flessione dell'attività economica in Italia.

Per effetto dell'intervento si è ridotto, per le imprese beneficiarie, il costo del credito bancario. Lo studio mostra anche come la misura si traduca in un aumento del rischio di default per le imprese, che sembrerebbe legato a comportamenti di tipo opportunistico da parte delle stesse.

Metodo

La valutazione si basa su un confronto tra le imprese che hanno avuto e quelle che non hanno avuto accesso alle garanzie pubbliche offerte dal programma regionale.

La stima ottenuta con questo approccio basato su gruppo di controllo è affinata sfruttando il fatto che il processo di accesso al programma è in parte casuale. Vi è stata, prima dell'avvio della politica, un'operazione di acquisizione che ha coinvolto la banca "convenzionata" con la Regione e una banca originariamente non coinvolta nella politica. Quest'ultima è divenuta quindi, a pochi mesi dall'avvio della politica, la nuova banca "convenzionata". Le imprese già clienti della nuova banca convenzionata si sono trovate ad avere quindi, per cause indipendenti dalle loro caratteristiche e dalle scelte del policy maker, una maggiore propensione a beneficiare delle garanzie previste.

In sintesi, la stima degli effetti del credito si ottiene attraverso il metodo delle c.d. *variabili strumentali*, confrontando le imprese clienti della nuova banca convenzionata che hanno ottenuto la garanzia e le clienti di altre banche che non l'hanno invece ottenuta.

BIBLIOGRAFIA: D'IGNAZIO A., MENON C. (2013), *THE CAUSAL EFFECT OF CREDIT GUARANTEES FOR SMES: EVIDENCE FROM ITALY*, BANCA D'ITALIA TEMI DI DISCUSSIONE, N. 900/2013.

AUTORE DELLA SCHEDA: ALESSIO D'IGNAZIO (BANCA D'ITALIA)

